

■ RIFIUTI Non ci sono impianti di trattamento, i lavori non sono nemmeno partiti L'umido calabrese va in discarica

Lo rivela il comandante regionale dei Carabinieri Forestali in commissione ecomafie

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - In un simpatico sketch, il comico Enrico Brignano, disse che capiva quando doveva buttare la differenziata quando scorgeva i gabbiani sul balcone. Chissà che monologo farebbe se sapesse quanto sta accadendo in Calabria da circa un anno e mezzo. I calabresi che non hanno a disposizione giardini, si ingegnano a fare la differenziata trasformando i loro balconi in mini discariche, ma non riescono a spiegarsi come mai le tariffe sui rifiuti non calano mai.

Una risposta, per molti versi spiazzante, l'ha data il colonnello Giorgio Maria Borrelli, comandante regionale dei carabinieri forestali che è stato audito dalla commissione parlamentare sulle ecomafie e lo smaltimento illecito dei rifiuti lo scorso aprile.

Il colonnello ad un certo punto ha parlato del declassamento dei rifiuti che da un anno e mezzo si sta attuando in Calabria. In buona sostanza diversi Comuni, visto il surplus di raccolta differenziata, declassano la frazione umida o l'organico e la trattano come rifiuto indifferenziato negli impianti differenziati. Questo è quanto emerso da alcune attività dei carabinieri forestali. Quindi i calabresi fanno la differenziata, separano i vari rifiuti e poi l'umido viene trattato in discarica come rifiuto indifferenziato.

Ovviamente i parlamentari sono saltati sulle sedie a queste parole. In molti hanno chiesto se si profilano reati in un'operazione del



Il colonnello Giorgio Maria Borrelli, a lato una discarica



genere o danno erariale. Su questo il colonnello non si è sbilanciato sostenendo che ci sono delle attività in corso. Ma non è questo il punto che ci interessa in questa fase. Piuttosto si tratta di capire perché avviene un fenomeno del genere. Il comandante Borrelli ha detto che tutto ciò avviene per la difficoltà di porre a recupero la frazione umida negli impianti calabresi al punto che il colonnello nell'audizione fa riferimento ad alcune disposizioni del Dipartimento Ambiente che parlano di un surplus che non può essere soddisfatto dagli attuali impianti di recupero calabresi. Insomma mancano gli impianti sufficienti a trattare i

rifiuti, nonostante la raccolta differenziata non sia altissima nella nostra regione.

Tutto questo non comporta solo un problema ambientale, ma anche problematiche di tipo economico. Se andiamo, ad esempio, a spulciare il bilancio di previsione della spesa sui rifiuti del

**In passato spesi
10 milioni l'anno
per il trattamento**

2018 troveremo cifre da capogiro. La Regione aveva previsto di spendere 9.223.316,72 euro per pagare i privati che lo smaltiscono e

528.000,00 euro per mandare l'umido fuori regione. Ad un certo punto devono aver capito che l'operazione sarebbe stata troppo onerosa e hanno preferito ricorrere a partire dalla fine del 2018 all'escamotage del declassa-

mento del rifiuto e al suo interramento in discarica.

Il problema è identico a quello di altri servizi primari come per l'acqua ad esempio. I comuni avrebbero dovuto organizzarsi in Ato e individuare gli impianti, invece tutto è ancora fermo e la Regione deve sostituirsi ai sindaci. O meglio dovrebbe. Perché non sono mai stati realizzati gli impianti previsti nella vecchia programmazione. L'impianto di Sidermo, che è stato progettato per accettare circa 50-60 t/g di umido, nel tempo ha presentato problemi olfattivi ragion per cui, nonostante adesso siano stati notevolmente attenuati dagli interventi eseguiti, l'amministrazione comunale non consente di utilizzarlo oltre le 20 t/g. Il presidente Oliverio nel lontano 2015 aveva

annunciato una strategia chiara sul fronte dei rifiuti: tre nuovi impianti a Cosenza, Catanzaro e Reggio, la ristrutturazione di quelli di Lamezia e Crotona e raccolta differenziata spinta in tutti i 409 comuni. La parola d'ordine era costruire impianti «ad impatto ambientale zero».

Per questo Oliverio aveva anche visitato le realtà più virtuose del Paese. Con i tecnici della Regione era andato a Salerno per visitare un impianto costruito dalla Daneco Impianti, la società che gestisce gli impianti di Lamezia e Allì nel Catanzarese, realizzati dal Comune allora guidato da Vincenzo De Luca con fondi comunitari in soli due anni. Altre visite

erano state fatte a Cesena in un impianto del gruppo Hera e nel torinese. Ma ad oggi dei nuovi impianti non si sa nulla, non è stato aperto nessun cantiere anche perché la questione è scomoda da gestire politicamente. Eppure il termovalorizzatore della Regione Piemonte riesce a

**La "strategia"
decisa per far
calare i costi**

smaltire 421 mila tonnellate di rifiuti all'anno praticamente tutti i rifiuti che la Calabria seppellirà nel 2019, mentre noi

spendiamo quasi 30 milioni/anno tra discariche private, rifiuti fuori regione e bonifica di discariche dismesse. In 15 anni avremmo ripagato l'investimento fatto al lordo dell'energia elettrica prodotta